



Un Otello termale ma non troppo



di TOMASO CAMUTO

Trovandomi a Baden-Baden per una breve vacanza pasquale e termale, sono stato costretto a rinunciare a *La vedova allegra* – che a Roma si recitava per la regia di Michieletto – a favore di un *Otello*, eseguito a Baden sotto la direzione di Zubin Mehta nel nuovo allestimento di Bob Wilson. A prescindere dalla differenza non solo generazionale che separa i due registi, va detto che Bob Wilson è nome consacrato da circa mezzo secolo (e non è solo regista d'opera), mentre il giovane veneziano è in auge solo da una dozzina d'anni. Per entrambi può valere il principio secondo cui nessuno è obbligato a seguirne tutte le produzioni, trattandosi inoltre di due stakanovisti del teatro, a rischio inflazione. Questa digressione non è un improbabile parallelo; essa potrebbe dare adito all'antica querelle sulla regia lirica, sin dai tempi di Wieland Wagner e di Strehler, per non dire di Ronconi e Chéreau. D'altronde oggi si ritengono improponibili le regie troppo convenzionalmente legate

alle indicazioni del libretto. Va detto che il più grande ed ancora attivo regista di tradizione è Franco Zeffirelli, a propria volta spesso arbitrario (nel suo *Otello* il protagonista uccide Jago!) e troppo esuberante nella comparsa e nelle controcene. Anche il vecchio Pierluigi Pizzi fornisce regie piuttosto statiche, pure con elegantissimi costumi ed ottime scenografie, ma non può dirsi troppo convenzionale. Ronconi fu certo innovativo, ma forse più nella prosa che nella lirica; Michieletto punta quasi tutto sulla scenografia, generalmente affidata al geniale Paolo Fantin, mentre Robert Wilson è certo un grande visionario maestro di luci e immagini. Il suo *Otello* a Baden poggia comunque su una esecuzione musicale strabiliante: il decano Zubin Mehta a capo della Filarmonica di Berlino con cantanti eccellenti. Certo non sentiremo più l'*Otello* di Del Monaco e neppure quello di Domingo (immortalato nel film di Zeffirelli): il protagonista di questa edizione "termale" è il robusto tenore au-

straliano Stuart Skelton, ottimo già nell'impervio "Esultate" iniziale e impeccabile sino alla fine. A proposito di terme, va ricordato il film scespiriano di Orson Welles anche protagonista (1952) con un notevole episodio girato in un bagno turco, credo in Marocco. Wilson, pur producendo lo spettacolo in una città termale, non ci propina troppi vapori e allestisce scene abbastanza astratte, ispirate in qualche modo a Mondrian e Klee in cui si svolgono azioni stilizzate e lineari. Notevolissima la Desdemona di Sonya Yoncheva dalla bella voce ricca di armonici, e bene lo Jago arrogante ma non gignone di Vladimir Stoyanov; grande successo, soprattutto per direttore e cantanti. Va detto che il pubblico dei teatri lirici tedeschi, avvezzo a vedere di tutto, tende ad essere indifferente alle regie. La produzione è del festival di Baden-Baden dove ha avuto quattro recite, l'ultima il 22 aprile scorso nella grande sala del Festspielhaus (foto) che ha una capienza di 2.800 posti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

